Albi illustrati

Viaggiare per scoprire ed esperire

di Marina Petruzio

> “La Terra è il mondo dove tutti gli animali vivono felicemente e muoiono tristamente”
>
> *Vittoria*

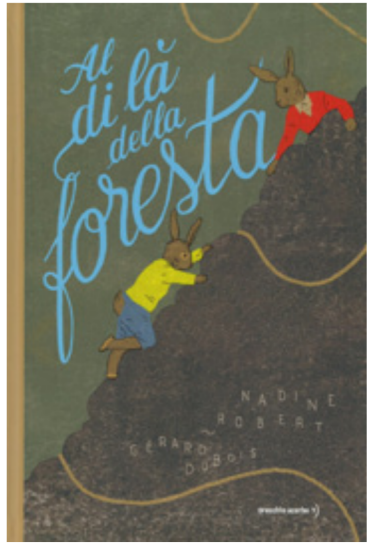
Nel mondo bambino la terra è uno spazio da percorrere: cammina cammina, volta la pagina, vai avanti di una casella. La crescita e il divenire sono movimenti. Negli albi illustrati il mondo è il luogo della scoperta, della perlustrazione, della conoscenza, dell'esperienza: del divenire grandi.

È il luogo in cui si gioca e come un gioco è rappresentato, cantato, suonato, camminato in *Caterina cammina cammina* di Elisabetta Garilli e Emanuela Bussolati (Carthusia edizioni, collana “Musica disegnata”): non solo un albo ma una storia dove la musica, come nelle vecchie favole, si può accostare alla voce che legge, un teatro che non cambia scena ma gira pagina, che ha differenti voci e molti suoni e cammina cammina verso nuove caselle, altre avventure, incontri dietro l'angolo, prove che attrezzano alla vita reale. E mentre Caterina, come ogni altro bambino o bambina, cammina cammina, il mondo cambia e con lui i colori delle pagine, a volte cupe di solitudine altre volte scoppiettanti di colori e allegria. In principio i sentieri sono tanti: la scelta è difficile, ma si può sempre tirare il dado e andare avanti canticchiando una filastrocca per ritrovarsi magari in un giardino.

Anche il proprio giardino può essere un luogo di incontro con un mondo circoscritto ma più ampio di quel dentro sicuro al quale si è abituati. In *Nel mio giardino un mondo* di Irene Penazzi (Terre di mezzo) il gioco è quello del fare da soli. L'albo si fa strumento per definire uno spazio che è anche geografico, territoriale, che segna un esterno diverso dal proprio interno, dove si scopre, si prova, si imita, si sta con gli altri in un infinito brulicare di oggetti e cose da fare (costruirsi una casa, creare un sistema idraulico per incanalare l'acqua piovana, viaggiare attraverso una foresta) e rifare, modificare in base al vento, al sole o alla pioggia fino a che la neve non porterà a un ritorno a un ambiente circoscritto, ordinato e caldo. Ma solo per un attimo.

Può accadere però ad un tratto che si desideri oltrepassare il cancello, come in *Un po' più lontano,* di Anaïs Vaugelade (Babalibri). Succede a Lorenzo in quell'estate che segna il passaggio: sente il bisogno di andare, lasciare quei giochi (i suoi di sempre ma che ora sembrano da piccoli), ampliare i propri orizzonti e spingersi un po' più in là: oltre il giardino, oltre lo steccato che la mamma raccomanda di non superare mai. Quando il proprio mondo appare piccolo, passo dopo passo, prima con timore poi con maggiore sicurezza e infine con spavalderia e le farfalle nella pancia, dove le emozioni vengono rimandate al lettore in un gioco di colori che paiono tratti dalle cromie espressioniste, si può superare anche il fiume a salti, uno due tre e quattro: cominciare un viaggio.

Anche in *Sta per piovere*, Anne Herbauts per Gallucci immagina due piccoli ricci, Nour e Nils, andare per il mondo solcando le acque del fiume, sentirsi leggeri su quell'acqua dura mentre a bordo di un annaffiatoio rosso remano contro corrente verso le montagne. I giorni lunghi di pioggia li vedono naufraghi a riva raccogliere rami e cortecce per ripararsi e castagne da arrostire. Anche se l'acqua sale non è male laggiù, prendersi il proprio tempo e guardare, ascoltare... sono su una collina in un rifugio di legno, tra loro e gli altri un ruscello, lo stesso ruscello.

In questi albi i colori scandiscono il passare del tempo, lo svolgersi della giornata e danno voce alle emozioni. Così una nube che ti segue dappertutto - anzi ti insegue dappertutto - come capita all'orso Arcibaldo in La nuvola dispettosa, ultimo uscito di Anne Herbauts (Gallucci editore), diventa claustrofobica: è sopra, sotto, a babordo come a tribordo, a sinistra e a destra. Si può scuotere la testa, mettersi addirittura a testa in giù, arrabbiarsi e brontolare, spaventarsi fino a desiderare di essere nuovamente a casa con la mamma. Ma in quell'andare, scendere per poi salire, in quel camminare che a volte si fa corsa non deve mai mancare la speranza di un po' di vento, di un bel temporale che proprio quando sei disperato riporti il sereno, spazzi la nube dispettosa e faccia svanire l'ansia in un bel sorriso.

Ah, poter vedere il mondo *Al di là della foresta*! È il desiderio di Arturo: anche a lui non bastano più il villaggio, il buon pane di papà, gli amici di sempre; e poi c'è quella foresta, fitta, si dice abitata dai lupi, in cui forse non è mai passato nessuno. Ma Nadine Robert e Gerard DuBois per Orecchio Acerbo non ci girano attorno, no. Con l'aiuto di tutti Arturo si costruirà una torre, una collina di sassi più alta dell'albero più alto della foresta, per salire e vedere cosa c'è oltre, ampliare l'orizzonte, esercitare lo sguardo. Scoprirà che, al di là della foresta piena di insidie, c'è un altro, curioso e desideroso di scoprire, un altro che ha innalzato una torre per vedere chi c'è al di là della foresta. E mai mondo fu più bello.